



VERSO IL PATTO PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO



CONFINDUSTRIA
MARCHE



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
MARCHE



legacoop
MARCHE



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA
l'umanesimo che innova



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

Ancona, 8 agosto 2018

REG. INT. N. 22086-

Progetto "VERSO IL PATTO PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO"

LA GIUNTA REGIONALE E I COMPONENTI DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

Premesso che:

- la situazione emergenziale scaturita dagli eventi sismici avviatisi nell'agosto 2016 e le criticità ad essa connesse, hanno assunto dimensioni di estrema importanza e gravità; nella regione Marche si concentra oltre il 60% dei comuni del "cratere centro Italia": pur nella diversità delle situazioni locali, nell'eterogeneità dei livelli di emergenza e danneggiamento di edifici e infrastrutture, sono 87 i comuni marchigiani colpiti dal sisma in misura tale da essere inclusi nel cratere (quasi il 40% del totale) coinvolgendo circa un quarto dell'intera popolazione residente nelle Marche;
- il coinvolgimento dei residenti e, molto, spesso, il loro trasferimento forzato in altri territori, ha portato con sé un indebolimento generalizzato delle reti e relazioni su cui si innestano le trame del tessuto sociale, prospettando un reale rischio di irreversibilità dei processi di depauperamento sociale ed economico;
- dalla lettura del territorio e delle ripercussioni del sisma su esso emerge un quadro di esasperazione delle già precarie condizioni in cui versava già da tempo. Un territorio falciato anche nel tessuto economico che, molto spesso, aveva rappresentato, insieme, sostentamento e presidio di resilienza, all'interno di contesti complessi e avari di prospettive: i territori dell'Appennino Centrale inclusi nell'area del cratere sismico, erano già prima del 2016, in larga misura caratterizzati da processi di spopolamento e marginalizzazione socio-economica che il sisma ha contribuito ad evidenziare ed acuire.

Rilevato che:

- il progressivo decremento demografico, se da un lato ha impedito la crescita e la vitalità economica dei territori interni, allo stesso tempo ha contribuito a preservare le potenzialità connesse alla ricchezza di risorse, alle peculiarità e al patrimonio storico e culturale.
- è dunque possibile evidenziare, a fianco delle aree di debolezza che caratterizzano le aree del cratere, alcuni punti di forza, a partire dai quali è doveroso interpretare i più auspicabili sentieri per uno sviluppo che sia sostenibile e promettente:

<i>Punti di debolezza</i>	<i>Punti di forza</i>
Marginalità geografica	Ricchezza del patrimonio ambientale, della naturalità e della biodiversità
Declino demografico	Ricchezza di risorse a maggior tutela (Parco nazionale Sibillini)
Progressivo invecchiamento della popolazione residente	Ricchezza di risorse forestali valorizzabili secondo criteri di multifunzionalità (produzione, biodiversità, turistico-ricreativi, paesaggio, servizi ecosistemici, usi tradizionali e sostenibili)
Progressiva riduzione delle utilizzazioni tradizionali delle risorse naturali e del patrimonio forestale	Patrimonio storico e culturale diffuso e capillare
Fragilità del sistema viario e vincolo alla mobilità	Pregio architettonico dei borghi
Carenza della dotazione infrastrutturale, materiale e immateriale	Patrimonio di risorse agro-alimentari da tutelare e valorizzare
Progressivo abbandono dei centri storici	Conservazione di abilità artigianali e artistiche e della tradizione dei luoghi
Degrado delle risorse architettoniche	Presenza di imprese manifatturiere, tradizionali e innovative
Frammentazione amministrativa e dei servizi	

Ritenuto che:

- l'elaborazione della risposta al disagio prodotto dal sisma debba rappresentare anche un'opportunità da cogliere per rivedere gli scenari e le strategie di sviluppo, oltre che dei territori del cratere, anche delle altre aree marginali del territorio regionale e della regione Marche nel suo complesso;
- la destinazione di un ammontare molto consistente di risorse straordinarie meriti attenzione e stretta connessione con un disegno strategico complessivo; agli oltre 13 miliardi di risorse stanziati dal governo nazionale, da agosto 2016 al 2018, per la gestione dell'emergenza e l'avvio della ricostruzione fisica e socio-economica, vanno infatti aggiunte le risorse che da altri versanti, si sono individuate come disponibili per restituire linfa vitale a territori e comunità e riavviare il processo di sviluppo su sentieri ben tracciati: 1,2 miliardi di parte comunitaria, riferibili alle Marche per il 62% e, per le Marche, 400 milioni di risorse aggiuntive sui fondi strutturali (FESR, FEASR) e 120 milioni del Fondo di coesione. Il tutto a comporre una dotazione complessiva quantificabile per le Marche in oltre 9 miliardi di Euro.

Valutato che:

- su impulso del Consiglio Regionale, è stata affidata alle quattro Università marchigiane (con la collaborazione di UNIMORE) la ricerca "Nuovi sentieri di

sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma", che ha condotto all'individuazione di 11 sentieri di sviluppo;

- fosse opportuno avviare un percorso che avesse come traguardo la stesura di un "Patto per lo sviluppo" che, così come anche sollecitato dalle parti sociali, proprio partendo da un contesto di natura "emergenziale", avesse la capacità e la forza di porsi come riferimento di un modello di sviluppo rinnovato, ambientalmente e socialmente sostenibile, compatibile e consapevole anche per il resto della regione;
- un documento di natura strategica dovesse porsi come esplicitazione, anche di fronte al nuovo Parlamento e al Governo nazionale, al Parlamento e alla Commissione dell'UE, delle direzioni da imprimere alla crescita per attivare e trattenere le energie migliori, per valorizzare le risorse disponibili, per promuovere investimenti su uno sviluppo coerente e promettente, anche in vista dell'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, del bilancio 2021-2027.

Visto che:

- la Giunta della Regione Marche ha deciso di avviare il percorso "Verso il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo", anche al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse aggiuntive rese disponibili per le aree del cratere, convocando un "Tavolo di concertazione" aperto alle parti sociali e ai soggetti interpreti delle varie anime del territorio;
- per la conduzione di tale percorso di consultazione e confronto finalizzato ad individuare direttive, contenuti e linee strategiche che fossero condivise da tutti i soggetti capaci di rappresentare le diverse voci che compongono il tessuto socio-economico marchigiano, la Giunta ha individuato L'ISTAO – Istituto Adriano Olivetti, come soggetto affidabile e unanimemente apprezzato per qualità, esperienza, vicinanza al territorio e terzietà;
- il primo passo di tale programma, maturato in seno all'avvio dei lavori del Tavolo di concertazione, con la convocazione del 20 novembre 2017, si è tradotto nella condivisione delle linee generali del percorso, concordate in due fasi fortemente connesse, ma distinte:
 1. una prima fase di "concertazione e proposta", i cui obiettivi sono tradotti nella stessa intitolazione del relativo programma di attività (*Verso il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo*), che si chiude con questo documento,
 2. una successiva fase da destinare alla "elaborazione" vera e propria di un "Patto per lo sviluppo" e alla sua traduzione formale nelle modalità che si riterranno essere le più utili alla sua realizzazione;

- che, a chiusura della prima fase, i relativi contenuti e risultati sono stati presentati nella riunione plenaria del Tavolo di concertazione del 25 maggio (come sintetizzati in allegato) e nell'incontro pubblico in Istao dello scorso 8 giugno 2018.

Considerato che:

- il quadro delle linee guida strategiche e dei pilastri per lo sviluppo emersi dal percorso di consultazione e confronto con i componenti del "tavolo di concertazione", si pone in forte relazione anche con quanto emerso dal lavoro che le quattro Università marchigiane hanno realizzato, su impulso del Consiglio Regionale, per individuare "I nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma";
- il mantenimento di una stabile relazione tra il gruppo di lavoro attivato dal Consiglio Regionale (che ha consegnato i propri due report il 30 novembre 2017 e il 9 marzo 2018) e quello attivato dalla Giunta (che ha consegnato i suoi tre report il 22 dicembre 2017, il 30 gennaio 2018 e l'8 giugno 2018) ha assicurato uno sviluppo coerente e sinergico dei due piani di indagine e un condiviso percorso nella focalizzazione di tematiche emergenziali e prospettiche;
- un'analisi delle coerenze e compatibilità tra i due lavori ha evidenziato come, nonostante la diversità di approcci e metodi adottati, essi siano giunti a conclusioni ampiamente convergenti negli obiettivi strategici e nelle modalità di attuazione o di intervento: la valorizzazione delle risorse enogastronomiche, storiche, culturali, e ambientali, percepita come driver principale di uno sviluppo rinnovato, che veda nella rivitalizzazione e innovazione delle produzioni tipiche del made in Italy e nel turismo i principali ambiti di esplicitazione; una valorizzazione che transiti però anche per la predisposizione di un ecosistema favorevole alla resilienza delle popolazioni, al ripristino e potenziamento dell'attrattività dei territori, realizzato anche mediante il sostegno alla competitività delle produzioni manifatturiere locali (tradizionali e innovative), la qualificazione delle dotazioni infrastrutturali fisiche (il sistema dei servizi educativi e socio-assistenziali, la viabilità e la "vivibilità in sicurezza" dei borghi) e immateriali (connessioni a banda ultra-larga);
- la reciproca duplice convergenza indica come entrambi i lavori possano individuare un comune percorso attuativo, da consolidare, in ambito regionale, all'interno di un unico documento strategico di sintesi che veicoli, sia in ambito nazionale, sia nel contesto europeo, il sistema dei bisogni espressi dai territori e dalle comunità e quello delle risposte auspiccate e delle azioni strategiche ad essi conseguenti.

Preso atto che:

- Giunta regionale e Consiglio regionale e parti sociali hanno convenuto sulla opportunità di dar seguito al percorso intrapreso, portando a termine la stesura del Patto e la sua traduzione negli atti più appropriati, e a realizzare la predisposizione dei passaggi formali necessari a veicolare le istanze regionali verso gli esecutivi nazionale ed europeo;
- con apposita mozione (n.374 del 26 giugno 2018, in allegato), il Consiglio regionale, nell'evidenziare le sinergie tra i due lavori, conferma come un *"...Patto concertato per la ricostruzione e lo sviluppo costituisca l'unica strategia operativa in grado di trasformare il sisma 2016-2017 da grave problema ad opportunità di rilancio..."*, dando mandato alla Giunta di procedere alla stesura del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo".

CONVENGONO

- sulla prosecuzione del percorso intrapreso, con l'avvio della "fase 2" consistente nella stesura del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", secondo le linee di seguito sintetizzate:

OGGETTO

La sintesi e l'integrazione delle linee guida strategiche emerse dai gruppi lavoro tematici del Tavolo di concertazione "Verso il patto per lo Sviluppo" con i sentieri di sviluppo elaborati dalle Università marchigiane costituiscono la base di analisi e prospettive strategiche per la redazione di un documento da articolarsi nelle seguenti sezioni principali:

- a) le caratteristiche dei territori;
- b) il quadro economico-analisi SWOT dei settori;
- c) gli obiettivi di sviluppo;
- d) gli strumenti di programmazione e finanziari attivabili;
- e) il cronoprogramma;
- f) gli strumenti di governance.

METODO DI LAVORO

Sotto il profilo del metodo, il processo di attuazione deve essere strutturato a partire dai seguenti elementi:

- la condivisione delle scelte con le rappresentanze dei territori, dell'economia e delle comunità locali;
- l'individuazione di obiettivi concreti, con tempistiche e risorse chiare;
- lo snellimento delle procedure e la trasparenza amministrativa;
- il monitoraggio dell'efficacia degli interventi;

- la valorizzazione delle sinergie attivabili rispetto alle risorse e obiettivi dei programmi operativi regionali e nazionali già in atto.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Con particolare riferimento al processo di monitoraggio dell'efficacia, sarà opportuno attivare un processo di accompagnamento all'attuazione del Patto, che si basi sulla costituzione di una "cabina di monitoraggio" che, dello stesso, verifichi avanzamento e realizzazione.

Gli impegni assunti dovranno essere oggetto di monitoraggio periodico, con un diretto coinvolgimento delle parti che firmeranno il Patto, che con cadenza almeno semestrale vigileranno sullo stato di avanzamento dei processi di utilizzo delle risorse e sulla realizzazione delle azioni intraprese, all'interno delle singole linee strategiche di intervento.

L'attuazione del Patto dovrà essere anche sottoposta a valutazione, mediante un'attenta misurazione ed esame qualitativo dell'efficacia e dell'impatto esercitati dall'azione integrata dei Fondi europei, regionali e nazionali in termini di capacità di generare sviluppo e occupazione, estensibili anche all'intero sistema regionale.

TIMING

- entro ottobre stesura del Patto e sua presentazione al Parlamento e al Governo nazionale, al Parlamento e alla Commissione dell'Unione Europea, al fine di individuare la forma maggiormente idonea per la sua attuazione;
- a fine anno veicolazione del Patto come allegato/collegato al bilancio regionale annuale e pluriennale.

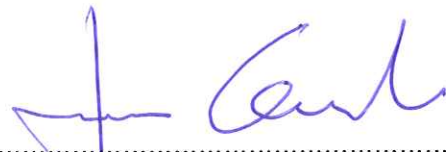
- sul considerare le elaborazioni progettuali emerse dai gruppi lavoro tematici del Tavolo di concertazione "Verso il patto per lo Sviluppo", come un ventaglio di proposte sottoponibili ad un primo vaglio riferito alla loro:
 - coerenza strategica con gli obiettivi strategici del Patto
 - contenuto innovativo in un ambito di area vasta
 - sostenibilità finanziaria (rispetto ai vigenti strumenti di programmazione)
 - valore prospettico rispetto alle programmazioni future (anche in termini di ripetibilità territoriale)
- sull'opportunità che, a garanzia della continuità d'azione e del corretto e obiettivo presidio dello stesso processo di elaborazione strategica per lo sviluppo delle Marche, si valorizzi, da un lato, il lavoro "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma", svolto per il Consiglio Regionale, con un approfondimento e un allargamento della ricerca delle Università su tematiche sociali, economiche e territoriali e, dall'altro lato, l'impegno di Assistenza Tecnica

affidato ad Istaò per il percorso “Verso il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo”, con la conferma di tale ruolo anche per la fase dedicata alla stesura del documento strategico regionale “Patto per la ricostruzione e lo sviluppo” e alle attività di accompagnamento, raccolta di dati e monitoraggio della sua attuazione.

- sulla necessità di mantenere, in capo alle strutture della Regione, le responsabilità amministrative sul percorso, in termini di: elaborazione del Patto con le sue priorità di azioni e allocazioni di risorse, supervisione dell’attuazione rispetto alle misure in gestione, supporto istituzionale per il confronto con il Governo nazionale e l’Unione Europea, verifiche periodiche sullo stato di attuazione.

Ancona, 8 agosto 2018

REGIONE MARCHE - GIUNTA REGIONALE
Il Presidente Luca Ceriscioli



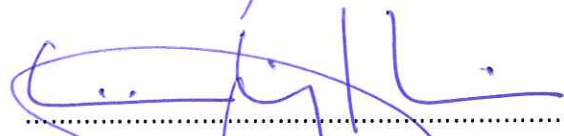
REGIONE MARCHE - CONSIGLIO REGIONALE
Il Presidente Antonio Mastrovincenzo



ISTAO
Il Presidente Pietro Marcolini



ANCI MARCHE
Il Presidente Maurizio Mangialardi



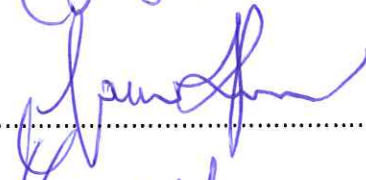
UPI MARCHE
Il Presidente Antonio Pettinari



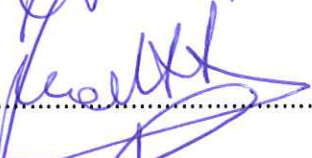
CGIL MARCHE
Il Segretario Generale Daniela Barbaresi



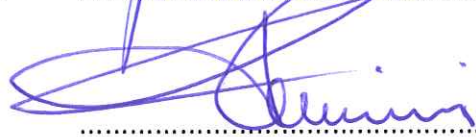
CISL MARCHE
Il Segretario Generale Sauro Rossi



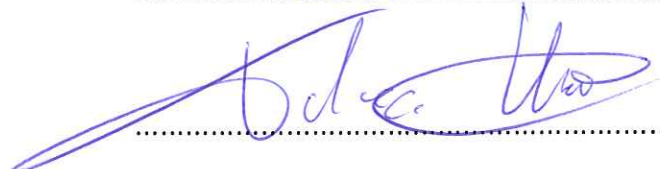
UIL MARCHE
Il Segretario Generale Graziano Fioretti



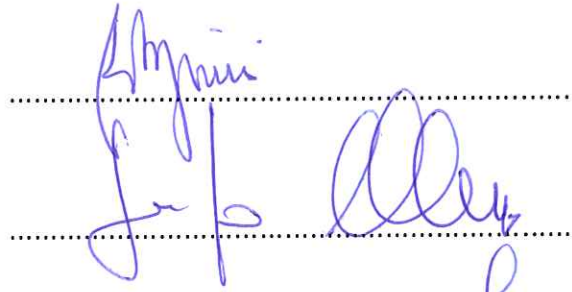
CONFINDUSTRIA MARCHE
Il Delegato Sisma Gianluca Pesarini



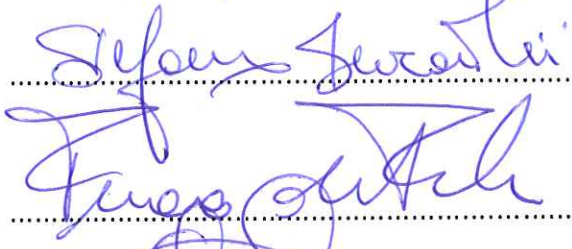
CONFCOMMERCIO MARCHE
Il Direttore Massimiliano Polacco



CONFESERCENTI MARCHE
Il Direttore Roberto Borgiani



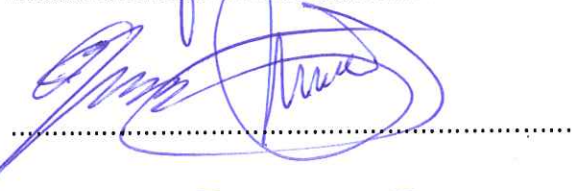
LEGACOOOP MARCHE
Il Presidente Gianfranco Alleruzzo



A.G.C.I. MARCHE
Il Presidente Stefano Burattini



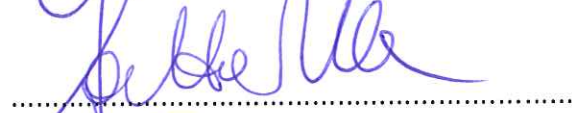
CONCOOPERATIVE MARCHE
Il Delegato Consigliere Franco De Felice



CNA MARCHE
Il Presidente Gino Sabatini



CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE
Il Presidente Giuseppe Mazzarella




COLDIRETTI MARCHE
Il Presidente Tommaso Di Sante



CIA MARCHE
Il Presidente Mirella Gattari



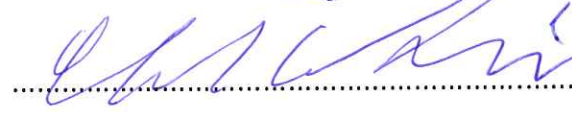
COPAGRI MARCHE
Il Vice Presidente Massimo Maranesi



UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE
Il Rettore Sauro Longhi



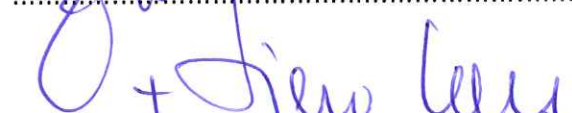
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO
Il Rettore Claudio Pettinari



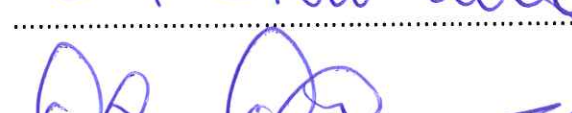
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA
Il Pro-rettore Vicario Claudio Ortenzi



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO
Il Pro-rettore Fabio Musso



CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
Il Presidente S.E. Mons. Piero Coccia



PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI
Il Presidente Oliviero Olivieri



Allegato 1

“Verso il Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”

Sintesi fase 1

FASE 1 - CONCERTAZIONE E PROPOSTA

La fase di “concertazione e proposta” si è articolata in una successione di tre momenti distinti, corrispondenti ad altrettanti step di avanzamento lungo un percorso finalizzato ad individuare tematiche rilevanti e proposte, utili alla traduzione in forma di orientamenti strategici da assumere nel Patto.

Il primo step del progetto (Ricognizione) si è concretizzato nella strutturazione di attività di partecipazione attorno a quattro ambiti macro-tematici principali che, in accordo con la Giunta e con il Tavolo di concertazione, Istao ha individuato:

- macrotema 1 - Sviluppo economico
- macrotema 2 – Territorio, ambiente, infrastrutture
- macrotema 3 – Servizi educativi e socio-assistenziali
- macrotema 4 – Sostenibilità amministrativa e coordinamento

Attorno agli stessi macrotemi è stato impostato ed organizzato anche il lavoro di altrettanti tavoli “operativi”, coordinati da Istao e animati da “tecnici” in rappresentanza dei soggetti membri del tavolo di concertazione, la cui ripetuta convocazione ha consentito di conseguire obiettivi di approfondimento del dibattito per giungere all’individuazione di proposte condivise.

Dopo aver evidenziato, nel primo step del progetto, i principali temi da porre al centro dell’attenzione e di un processo di ascolto e proposta, il secondo step (Le linee guida per una strategia), ha voluto tradurre i suddetti temi rilevanti in linee guida da condividere con il Tavolo di concertazione, per proporre l’assunzione all’interno del Patto.

A tale obiettivo principale, in itinere si è affiancato un obiettivo parallelo, suscitato dall’opportunità di poter offrire un contributo, in fase di chiusura, alla definizione delle schede MAPO. Tale opportunità ha indotto ad anticipare l’attività di ricognizione e raccolta di proposte progettuali che, da programma, avrebbe dovuto concentrarsi nella fase successiva.

Ne è scaturito un fertile processo di reciproca contaminazione tra “orientamenti strategici” e “ricadute operative auspicate”, espresse da tutti i soggetti coinvolti.

Nell’ultimo segmento del percorso (Elaborazione progettuale) si è compiuta la raccolta delle proposte progettuali che i soggetti membri del Tavolo di concertazione, hanno ritenuto di proporre, in coerenza sia con i tematismi che con le linee guida evidenziate nelle fasi precedenti.

Un processo di produzione progettuale ben più fertile di quanto si sarebbe potuto prevedere in avvio di progetto, ha generato una rassegna di proposte (ben 135 progetti) ampia e variegata.

Per se in larga misura diverse tra loro per dimensione, profondità e dettaglio di analisi, ampiezza degli spazi d’intervento, la frequente presenza nei progetti di elementi di contiguità o sovrapposizione, ha richiesto un non programmato lavoro di integrazione e razionalizzazione: i soggetti proponenti sono stati stimolati verso iniziative di relazione, confronto e dialogo, finalizzate a compattare i progetti in termini di numerosità, unicità e concretezza o, comunque, a porre in evidenza sinergie possibili tra progettualità contigue e, magari, tra i rispettivi proponenti.

Dalla razionalizzazione è derivato un insieme di 96 progetti (undici dei quali risultanti dall’accorpamento di circa 50 progettualità), per un ammontare complessivo di investimenti, stimati in oltre 1,7 miliardi di Euro (concentrati, per circa due terzi, su cinque progetti di natura infrastrutturale), capaci di attivare 10 mila nuovi occupati.

Ne è emerso un quadro articolato, tra opzioni strategiche e progettualità, capace di delineare le basi fondamentali su cui imbastire i contorni di uno sviluppo che, pur muovendo da una situazione specifica ed emergenziale, possa trainare una ripresa dell’intera regione.

I RISULTATI PRINCIPALI DELLA FASE 1

Sei pilastri (declinati in 18 segmenti) sono così stati individuati come ambiti su cui concentrare obiettivi strategici, ciascuno già alimentato da un preciso e prezioso bagaglio di progettualità, a concreta traduzione delle voci del territorio, della cittadinanza e degli attori economici coinvolti nel processo.

Un primo pilastro riguarda i "SERVIZI ALLA PERSONA" (9 progetti), in cui vengono posti in evidenza sia i temi connessi alla dotazione e diffusione equilibrata di servizi rivolti ai cittadini e, in particolare, alle fasce deboli della popolazione, ma anche le risposte ai bisogni connessi all'emergenza, il tutto volto ad alimentare energie resilienti e incoraggiare il rientro e il ripopolamento del cratere, ma anche in generale, delle aree interne delle Marche.

Anche il "SISTEMA PRODUTTIVO" (30 progetti) è chiamato ad accompagnare il percorso di rilancio; se l'innovazione e lo sviluppo digitale debbono permeare i processi produttivi, affinché possano mantenere la propria competitività, vengono recuperati ed evidenziati gli ambiti di attività economica sui quali investire energie: quelli connessi ad un utilizzo innovativo e valorizzazione di risorse, patrimoni e tipicità dei territori, dall'agricoltura al turismo, dall'edilizia sostenibile alla filiera foresta-legno.

Terzo pilastro per un quadro strategico regionale, è nel tema "TERRITORIO E AMBIENTE" (14 progetti), nei cui confronti rafforzare la consapevolezza del patrimonio naturale disponibile, possibile vettore di sviluppo ed elemento portante di una strategia di tutela, promozione dell'economia circolare, mitigazione dei rischi, riqualificazione e valorizzazione.

Sul "PATRIMONIO STORICO E CULTURALE" (9 progetti) è basato il quarto pilastro, in cui le energie sono orientate a rilevare, evidenziare, connettere e promuovere le risorse storiche e culturali, come driver per un recupero di competitività dei territori marginali e per l'attrazione di forme nuove di turismo, sempre più attente alla cultura e all'ambiente.

Al "SISTEMA INFRASTRUTTURALE" (16 progetti) si riconduce l'obiettivo di ripristinare e qualificare la stessa dotazione delle connessioni per supportare la qualità degli insediamenti antropici, per dotare il territorio di strutture scolastiche, socio-assistenziali e sportive coerenti con le sue caratteristiche, per disegnare qualificare e valorizzare percorsi interconnessi di mobilità alternativa "leggera".

L'ultimo pilastro si riferisce al "SISTEMA DELLA CONOSCENZA" (16 progetti). Dotare il sentiero di crescita delle risorse intangibili che un efficace sistema di produzione e diffusione della conoscenza può fornire, è una condizione essenziale perché il territorio possa tornare ad essere attrattivo per le migliori energie della società: poli scientifici di eccellenza, programmi di alta formazione e specializzazione, sistemi di monitoraggio e valutazione da promuovere in collaborazione con le strutture accademiche e i principali centri di ricerca e formazione.

Allegato 2

Mozione 374, approvata in Consiglio Regionale, il 26 giugno 2018



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

ATTI ASSEMBLEARI

X LEGISLATURA

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018, N. 103**

PRESIEDE IL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENZO

CONSIGLIERI SEGRETARI BORIS RAPA E MIRCO CARLONI

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Maria Rosa Zampa

Alle ore 10,45, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno, su decisione dell'Assemblea, che reca:

- **MOZIONE N. 374** ad iniziativa dei Consiglieri Ceriscioli, Mastrovincenzo, Marconi, Busilacchi, Urbinati, Carloni, Maggi, Marcozzi, Bisonni, Rapa, Celani, Minardi, Leonardi, Traversini, Giancarli, Micucci, concernente: **“Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo la sequenza sismica del 2016-2017 e Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”**.

Discussione generale

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale e illustra brevemente la mozione.

O M I S S I S

Conclusa la discussione generale, il Presidente pone in votazione la mozione n. 374. L'Assemblea legislativa approva la mozione n. 374, nel testo che segue:

“L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLE MARCHE

PREMESSO che

- la sequenza sismica del Centro Italia del 2016-2017 ha drammaticamente interessato la nostra regione: dei 131 Comuni del cd. “Cratere” 87 sono appunto marchigiani e 3.978 chilometri quadrati di superficie del territorio regionale delle Marche sono stati sconvolti dall'evento;
- per le caratteristiche della sequenza sismica la fase di emergenza si è conclusa da pochi mesi: lo Stato ha ritenuto



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

perdurante lo stato di emergenza a tutto il 28 febbraio 2018 (articolo 16 sexies del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123);

- nella suddetta prima fase di gestione dell'emergenza la Regione ha potuto e dovuto agire nel progettare gli interventi a favore delle popolazioni, degli enti territoriali, delle attività produttive ed in generale delle zone colpite dalla sequenza sismica con i vincoli e nel rispetto del quadro normativo nazionale;

RILEVATO che

- l'esteso territorio dei Comuni coinvolti (delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Fermo), per lo più montani, coincide in gran parte con le aree interne dell'Appennino marchigiano, già scarsamente attrattive a causa della rarefazione dei servizi essenziali e della carenza di lavoro;
- l'abbandono di tali aree, invero, era in atto, in modo costantemente graduale, già prima che fossero devastate dalla sequenza sismica;
- l'azione del sisma ed in particolare alcune sue conseguenze (la forzata inattività di moltissime aziende appartenenti a tutti i settori produttivi ed ai servizi ed il trasferimento di parte della popolazione presso strutture ricettive ubicate presso la costa ossia a decine di chilometri di distanza dagli originari punti di residenza), quindi, hanno costituito degli acceleratori di quelle dinamiche negative già presenti nell'Appennino marchigiano, e tematizzate dalla Strategia nazionale delle aree interne;
- ora queste zone della dorsale appenninica rischiano concretamente un grave impoverimento demografico, economico e sociale, che non può non ripercuotersi in modo drammatico sul tessuto economico e sociale dell'intera regione Marche;

PRESO ATTO che attualmente lo sforzo organizzativo, economico e gestionale che la Regione sta approfondendo vede già avviate le iniziative per la ricostruzione fisica di edifici pubblici e privati ed infrastrutture;

RITENUTO che

- per fronteggiare la complessa situazione di crisi, sopra tratteggiata, occorre partire dal disegno di un futuro scenario omnicomprensivo e realizzabile al fine di ridare nuove prospettive sociali ed economiche, il quale coinvolga in primis i Comuni e le comunità del cd. "Cratere" ed in particolare delle aree interne che sono state, appunto, quelle maggiormente colpite, ma che interessi anche tutto il contesto territoriale limitrofo;
- grande attenzione deve essere imprescindibilmente indirizzata alle comunità territoriali, che contano 31.714 cittadini sfollati i quali, trasferiti nella costa o in alloggi di fortuna o in soluzioni abitative di emergenza, devono essere sostenuti nel ritrovare solide motivazioni per tornare o rimanere a presidiare centri, nuclei e borghi delle aree devastate dalla sequenza sismica;
- pertanto, alla suddetta già avviata ricostruzione post-sismica non può non affiancarsi uno specifico progetto di sviluppo per la nascita, la crescita ed il consolidamento di attività economiche locali nell'ottica di creazione di nuova occupazione e secondo un grande progetto di messa in sicurezza di quella parte significativa del territorio regionale;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

CONSIDERATO che

- prioritario deve essere l'impegno delle politiche pubbliche nel creare lavoro in quanto solo con il lavoro è possibile garantire quel necessario presidio del territorio che ne scongiura l'abbandono ed il degrado in un mutuo rapporto tra le istituzioni deputate al suo governo e le attività imprenditoriali residenti e attive in esso;
- le politiche di settore condotte dalla Regione devono essere dirette alla luce di un modello di sviluppo sostenibile di quei territori di cui si parla (dotati peraltro di un rilevante patrimonio paesaggistico, naturale e culturale) all'interno di un Piano complessivo capace di integrare le competenze di tutti gli attori socio-economici coinvolti nella gestione dei beni comuni;

VALUTATO che

- non si può non partire dalle attese delle comunità coinvolte e dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire, meglio di com'era prima, insediamenti e comunità più resilienti;
- l'incontro ed il confronto proattivo tra coloro che lavorano per perseguire l'obiettivo comune della rinascita dei territori colpiti dalla sequenza sismica del 2016-2017, in quanto amministrano, in quanto operano, in quanto vivono su quei territori, è il metodo migliore per addivenire ad individuare i contenuti di un atto strategico per lo sviluppo;

VISTE

- le risultanze dell'attività progettuale promossa dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale e affidata alle quattro Università marchigiane (Università di Camerino, Università di Macerata, Università Politecnica delle Marche e Università di Urbino) con la collaborazione dell'Università di Modena-Reggio Emilia, che ha dato organicità e fattibilità tecnico - scientifica alle stesse attese delle comunità, individuando 10 + 1 "sentieri di sviluppo", coerenti con le vocazioni territoriali dell'area, attraverso il lavoro di:
 - a) realizzazione di una mappatura delle condizioni territoriali, sociali ed economiche degli 87 comuni marchigiani colpiti, prima e dopo gli eventi sismici;
 - b) realizzazione di una raccolta di informazioni presso stakeholder e testimoni privilegiati al fine di delineare la domanda sociale, le aspettative, le paure (in merito un ruolo importante è stato svolto dagli amministratori locali, i Sindaci interessati dal sisma, che hanno consentito la conoscenza approfondita del territorio e delle attese delle comunità locali);
 - c) sintesi interpretativa delle criticità e delle potenzialità dei luoghi che ha prodotto l'individuazione di nuovi e sostenibili sentieri di sviluppo locale da mettere a disposizione dell'Assemblea legislativa regionale (come da documento allegato, sotto la lettera A, "Nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma");
- le risultanze del lavoro di raccolta ordinata di progetti svolto dall'ISTAO per conto della Giunta regionale, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento delle Parti sociali, delle stesse Università, del Parco nazionale dei Monti Sibillini e della Regione Ecclesiastica Marchigiana, altro apporto essenziale che si innesta in maniera congrua nelle 11 linee strategiche già citate (come da documento allegato, sotto la lettera B, "Verso il patto regionale per la ricostruzione e lo sviluppo");



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

RICHIAMATA la risoluzione n. 39/17 a firma dei Consiglieri Mastrovincenzo, Traversini, Giorgini e Maggi concernente "Patto per lo sviluppo ed estensione ai territori colpiti dal terremoto della metodologia inerente la Strategia delle Aree Interne", approvata nella seduta dell'Assemblea legislativa regionale del 30 maggio 2017, n. 67;

VISTO, in particolare, il Regolamento (UE) 2017/1199 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2017, che modifica il Regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali;

GIUDICATO che per non disperdere questo costruttivo contributo di proposte concrete, secondo linee strategiche chiare di sviluppo per riportare le terre interessate ad essere attrattive, è importante garantirne la fattibilità, individuando da un lato risorse economiche certe e durevoli, e, dall'altro, programmando in modo concertato lo sforzo economico, tecnico e gestionale di tutti gli interventi che a quel di tipo di sviluppo devono dare concretezza in una prospettiva a lungo termine;

SI FA PARTE ATTIVA E RESPONSABILE

di un impegno di programmazione delle politiche, nell'esercizio della funzione di indirizzo, che le è attribuita dal dettato statutario nel rispetto dell'architettura delle Istituzioni repubblicane voluta dalla nostra Carta costituzionale;

SOTTOLINEA

che questa deliberazione costituisce il suggello dei due percorsi paralleli fortemente voluti e perseguiti rispettivamente dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale e dalla Giunta regionale, aventi entrambi l'obiettivo comune di orientare la ricostruzione dell'area colpita dalla sequenza sismica del 2016-2017 secondo un chiaro, condiviso e imprescindibile progetto di sviluppo che conduca alla sua rinascita: il lavoro di contestualizzazione e di orientamento strategico svolto dalle Università di Camerino, Macerata, Politecnica delle Marche e Urbino con la collaborazione dell'Università di Modena-Reggio Emilia su mandato dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, da un lato, ed il lavoro di ricognizione e di valutazione delle proposte progettuali pervenute svolto dall'ISTAO su mandato della Giunta, dall'altro;

RIBADISCE

la piena convinzione che la rinascita dell'Appennino marchigiano e dell'intero territorio colpito dalla sequenza sismica del 2016-2017 costituisca una risorsa per l'intera regione, considerate le inevitabili correlazioni sistemiche, e come tale meriti l'attenzione della politica regionale non certo in termini di realizzazione di programmi di assistenza ma di attuazione di precisi e contestualizzati interventi di politica economica e sociale che, nel produrre occupazione e redditi soddisfacenti, promuova di fatto una nuova dimensione delle comunità e della realizzazione delle persone che li vivono ed operano, assicurando così effetti positivi di lungo periodo;

CONFERMA

che un Patto concertato per la ricostruzione e lo sviluppo costituisca l'unica strategia operativa in grado di trasformare il sisma 2016-2017 da grave problema ad opportunità di rilancio, tanto più necessaria data la consequenzialità temporale degli effetti della crisi economica e del terremoto;

CONDIVIDE

i contenuti delle schede progettuali relative alle linee strategiche per lo sviluppo di cui al documento "Nuovi sentieri



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2018 N. 103

di sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma”;

DA' MANDATO

- alla Giunta regionale di procedere entro il mese d'agosto alla stesura del “Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”, sulla base dei contenuti condivisi e con una struttura che si articoli nelle seguenti sezioni principali: a) le caratteristiche dei territori; b) il quadro economico-analisi SWOT dei settori; c) gli obiettivi di sviluppo, il cronoprogramma e il piano finanziario; d) gli strumenti di governance;
- al Presidente della Giunta regionale di sottoscrivere il “Patto per la ricostruzione e lo sviluppo” quale impegno di programmazione concertata dell'intero "Sistema Regione", che accanto e con l'Amministrazione regionale veda le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali, le Associazioni degli Enti locali, ma anche il mondo della cooperazione, delle Università, del volontariato e le Diocesi delle Marche;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E LA GIUNTA REGIONALE

1. ad avviare immediatamente, all'indomani dell'avvenuta sottoscrizione, la realizzazione degli interventi e delle progettualità contenute nel “Patto” con le risorse finanziarie già stanziare;
2. a porre in essere, al fine di reperire ove necessarie risorse finanziarie aggiuntive, un percorso istituzionale sia nei confronti del Governo nazionale, anche con l'individuazione di un fondo specificatamente dedicato al finanziamento dello strumento di programmazione in analogia a quanto già accaduto a favore della Regione Abruzzo per gli eventi sismici dell'aprile 2009, sia nei confronti dell'Unione europea, anche alla luce della modifica del Regolamento europeo n. 1303/2013;
3. a garantire la massima sinergia tra le differenti fonti di finanziamento (europee e nazionali), tale da condurre all'impiego proficuo della dotazione delle risorse disponibili nell'ambito di un'azione pubblica complessiva e di un investimento integrato per la rinascita delle Marche”.

IL PRESIDENTE

F.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI

F.to Boris Rapa

F.to Mirco Carloni